

Lingua e traduzione inglese i (QZ) –

Mod. a "lingua e cultura", week 5

Prof Gallo

## CORREZIONE TRADUZIONE GRUPPO D

'How to Speak Midwestern,' a Heartland Dialect Guide - Jennifer Schuessler - NYT article

### In uscita "How to speak Midwestern", un nuovo manuale sul dialetto del Midwest, il cuore dell'America

Esiste una questione nazionale più urgente dell'imparare il dialetto del Midwest? Pare di no, a giudicare dai commenti postelezionali che attribuiscono la vittoria a sorpresa di Donald Trump ai voti della disillusa classe operaia bianca della "Rust Belt" (ovvero, la regione statunitense compresa tra gli Appalachi settentrionali e i Grandi laghi); o forse, più precisamente, all'incapacità mostrata dall'élite delle coste orientale e occidentale del Paese di comprendere le esigenze del proletariato.

Alla luce di tale rottura esce il volume di McClelland, intitolato "How to speak Midwestern": un dizionario intriso di dialettologia, un volume da inserire nella lista dei regali, al contempo orientato alla diffusione di contenuti pertinenti.

A dirla tutta, McClelland (originario di Lansing nel Michigan, ora residente a Chicago) era partito con l'idea di scrivere un libro d'attualità. Il nome di Hillary Clinton compare una sola volta, in un passaggio in cui l'autore prende atto di aver sostenuto Bernie Sanders durante la campagna elettorale in Iowa, per poi votare la Clinton. Sostiene di aver operato tale scelta "in quanto è dai tempi di Gerald Ford che non abbiamo un presidente con l'accento del nord ovest (l'"Inland North")".

Questo libro ha altresì la finalità di mettere in discussione la tesi, nuovamente in voga (in particolare, nello stesso Midwest) secondo cui gli abitanti di questa regione siano da considerarsi gli americani per eccellenza, in virtù soprattutto della loro variante dialettale neutra.

"Gli accenti sono parte integrante dell'identità locale", scrive McClelland, "e un elemento essenziale dell'identità del Midwest è credere di non avere un accento".

Sì, lo ammetto: anch'io, come la Clinton, sono una donna bianca cresciuta nella periferia di Chicago; "I'm with her" (sono d'accordo con lei) circa le vocali nasali chiuse e la erre marcata (un fenomeno linguistico chiamato "rotacismo").

Secondo l'autore del volume, l'elemento identitario di "donna bianca" è importante. McClelland scrive che nell'"Inland North" (termine preferito tra i dialettologi), regione molto attiva nel settore industriale (ma altrettanto isolata), "si nota un maggiore divario tra la parlata della popolazione bianca e di colore rispetto ad altre zone del paese": gli afroamericani tendono a adottare con costanza il modo di parlare degli Stati meridionali. Inoltre, si constata una varietà di "blaccent", ovvero accenti della gioventù afroamericana dei quartieri poveri, i quali tuttavia non vengono esaminati in dettaglio nel libro.

"How to speak Midwestern" è un volume della casa editrice Belt Publishing, una start-up di Cleveland avviata tre anni fa con lo scopo di promuovere con orgoglio una sorta di idea progressista della "Rust Belt", senza tuttavia soccombere ai cliché e all'ironia 'hipster'. Oltre alla rivista online, quest'azienda pubblica antologie dedicate ad Akron, Buffalo, Pittsburgh, Youngstown e altre città statunitensi, nonché libri quali "How to live in Detroit Without Being a Jackass" (Come sopravvivere a Detroit senza dover fare l'idiota).

I precedenti libri di McClelland includono "Young Mr. Obama: Chicago and the Making of a Black President" e "Nothin' but Blue Skies: The Heyday, Hard Times and Hopes of America's Industrial Heartland"; nell'adottare un approccio pan-Midwest, egli offre un'analisi a grandi linee delle maggiori influenze che hanno plasmato la parlata dell'area e compila glossari dedicati a undici città, paesi e aree geografiche.

Chi legge, ha l'opportunità di imparare il gergo degli Yizer (gli abitanti di Pittsburgh), dei Cheesehead (gli abitanti

Commentato [FG1]: Passivizzazione: lo stile giornalistico italiano tende ad essere più impersonale.

Commentato [FG2]: È bene contestualizzare.

## Lingua e traduzione inglese i (QZ) –

Mod. a "lingua e cultura", week 5

Prof Gallo

del Wisconsin), dei *Baja Minnesotan* (modo **denigratorio** secondo cui gli abitanti della regione dei 10.000 laghi descrivono gli abitanti dello Stato dello Iowa), così come quello dei *Michigander*, **neologismo** spesso attribuito ad Abraham Lincoln, il quale pare lo **usasse per insultarli** durante la campagna presidenziale del 1848). Oltre alla **variante dialettale** del Midwest, **apprendere** anche molte nozioni di linguistica.

**Commentato [FG3]:** È bene contestualizzare.

Ad esempio, che cos'è la monottongazione? Si tratta della trasformazione di un **ditongo** o **trittongo** in una **vocale lunga**: ad esempio, **prende forma** nell'allungamento delle 'a' nelle **bocche dei tifosi** degli Steeler, che sventolano le "Terrible Tahhls" (**storpiamento di towels**, le "bandiere") mentre si dirigono "dahntahn" (**ovvero down-town**, "in città").

E la **desonorizzazione finale**? Un **processo fonologico** in cui si ha la perdita di sonorità delle occlusive sonore in finale di sillaba: tale tendenza a **indurre le consonanti finali** deve la sua fama alla parodia dei Bill Swerski's Superfans al "Saturday Night Live", **ove si sente** elogiare i Bears, **pronunciati** "da Bearsss" (anziché "da Bearzz").

**Commentato [FG4]:** Ricordare di alzare il registro verso l'italiano in tali contesti.

In termini linguistici, il Midwest **è diviso** in tre principali **aree**: le sue **parlate radicate** riflettono le **varie ondate di colonizzatori** europei. L'*Inland North*, inizialmente **conquistato** dagli **abitanti della Nuova Inghilterra** diretti verso ovest, è la regione **caratterizzata dalla parlata più uniforme**: l'accento **rimane** sostanzialmente **invariato** da Rochester al Milwaukee. Inoltre, **qui il dialetto** si è **pian piano** distaccato da quello del resto del Paese durante il XX secolo, **causa** un misterioso fenomeno conosciuto **con il nome di "spostamento vocalico"** delle città settentrionali". Nelle Midland, che si estendono dalla Pennsylvania e dall'Ohio occidentale fino al Kansas e al Nebraska, **si nota** un panorama di **varianti dialettali** più eterogeneo tra città e città, **dovuto** alla struttura sociale basata sui clan di scozzesi e irlandesi che **sbarcarono per primi** nelle città portuali degli Stati dell'Atlantico centrale.

**Commentato [FG5]:** Si preferisce una struttura passiva a una attiva.

Infine, si **menziona** la regione centro-settentrionale (Minnesota, Wisconsin **settentrionale** e la penisola **superiore** del Michigan), fortemente influenzata dal tedesco e dallo scandinavo; secondo McClelland, **tuttavia**, **pochi sfoggiano** la stessa parlata dei personaggi di "Fargo". L'autore **dichiara che** un vero **autoctono** del Minnesota **parla in modo** "veloce, troncato e nasale" **come** Kurt Russell in "Miracle" (un film sull'hockey).

**Commentato [FG6]:** Le traduzioni ufficiali di toponimi non possono essere cambiate.

I capitoli introduttivi di McClelland **relativi a** queste tre regioni offrono **molte dettagli curiosi**; ad esempio, **secondo alcuni** studi le donne della classe operaia **hanno** un accento **regionale** meno marcato rispetto **ai mariti**, forse in virtù del fatto che **hanno maggiore contatto con** dottori, insegnanti o altri professionisti.

Stupisce inoltre che, **probabilmente**, gli abitanti della remota area di Iron Range in Minnesota non **aggiungono la desinenza ai verbi** a causa dei minatori immigrati poliglotti; i quali, una volta stanziatisi in un'area con pochi parlanti inglese come lingua madre, **crearono un dialetto pidgin** comprensibile **all'interno della loro comunità**.

Certo, gli **appassionati di neologismi e dialettalismi** rimarranno forse **delusi dalla sezione dei glossari**. Da buon amante del "Dictionary of American Regional English" (Il Dizionario delle varietà regionali statunitensi) **ho provato rammarico** nel notare come nei glossari di McClelland **si menzionano solo di sfuggita** **temi quali** "devil strip" (ad Akron, in Ohio, la **striscia di verde** tra il marciapiede di case private e la **carreggiata, ovvero il suolo pubblico**) o "n'at" (abbreviazione di "and that", ovvero **eccetera**, utilizzata a Pittsburg). Vi è, **al contrario**, una **plethora di soprannomi per toponimi, espressioni colloquiali** relative allo sport e specialità locali. Certo, **sono utili** anch'essi; ad esempio, in **occasione della mia prossima visita** nell'Iowa occidentale, ho intenzione di **assaggiare** il "mettwurst", una **salsiccia** affumicata a freddo e fatta in casa. Tuttavia, **c'è il rischio che questi** elenchi di parole si trasformino in allegri volantini dell'Ufficio di informazioni turistiche, anziché **fungere da manuali di conversazione**.

**Commentato [FG7]:** Attenzione ai controsensi.

**Commentato [FG8]:** Forse è necessario aggiungere delle informazioni rilevanti.

In **conclusione**, **ci si chiede: che fine farà** il dialetto del Midwest? Un **accademico** intervistato da McClelland **dichiara che è in corso** un'erosione delle varietà **locali**, poiché i giovani si **sentono** più abitanti del Midwest che di **singole città quali** Chicago o Buffalo; altri **denotano** un indebolimento dello spostamento vocalico nelle città del settentrione.

Quanto alla Clinton, oltre ad aver **raccolto altri** segnali **premonitori**, **forse ha fatto sua l'affermazione**, qui avanzata, secondo cui la sua nativa parlata dell'*Inland North* **perde terreno linguistico a beneficio** di quella delle

*Lingua e traduzione inglese i (QZ) –*

*Mod. a "lingua e cultura", week 5*

*Prof Gallo*

Midland, **sempre più** l'"ago della bilancia" degli accenti americani" (come lo furono in occasione delle elezioni elezioni).

Come **avrebbe esclamato il ramo scandinavo** del mio albero genealogico, situato del Midwest (con un termine pare norvegese, ma "ormai in disuso in Norvegia", come afferma lo stesso McClelland): "Uff da!"(Oh!)

Commentato [FG9]: Giochi di parole con 'swing vote'.